

***Progettazione orientativa
e
ri-orientativa nella scuola secondaria***

Lucia Valle

Indice



1. Una scuola che orienta: ma come?

- Alcuni nodi problematici da risolvere
- Perché la scuola modulare?
- Per un curriculum "territoriale" in rete.

2. Tra continuità formativa e orientamento

- Formare orientando tramite il curriculum modulare.
- La componibilità temporale del curriculum modulare orientativo: un'ipotesi di lavoro.

Bibliografia di riferimento

Nota a margine: il materiale qui presentato è costituito in buona parte da schemi di sintesi, talvolta anche in sostituzione di trattazioni discorsive. Questa scelta è stata fatta dall'Autrice con l'intento di mettere in evidenza i concetti ritenuti più rilevanti e di concentrare maggiormente su di essi l'attenzione del lettore.

1 – UNA SCUOLA CHE ORIENTA: MA COME?

Alcuni nodi problematici da risolvere

La recente legge di riforma dei cicli scolastici per gli alunni che hanno assolto l'obbligo scolastico prevede tre possibili vie di attuazione dell'obbligo formativo;

- la frequenza di una qualsiasi Scuola Superiore;
- la frequenza di centri di Formazione Professionale;
- la formazione attraverso l'apprendistato.

La dimensione "territoriale" entro cui si dislocano le possibilità di scelta dei soggetti diventa un **impegno programmatico congiunto** per i tre sistemi di istruzione soltanto se si mettono in luce (per cercare di risolverli) alcuni nodi problematici fondamentali, che qui si evidenziano in sintesi.

1° Problema

Potrebbe sembrare, a prima vista, che ben poco ci sia di innovativo in queste nuove disposizioni legislative rispetto al passato, se non fosse che....oggi le istituzioni formative sopra citate sono chiamate a predisporre percorsi formativi **flessibili, articolati, personalizzati per garantire il successo formativo** a coloro che li frequentano.

Il punto di svolta sta dunque proprio nel concetto di "successo formativo" che ha ben poco da condividere con la promozione generalizzata a fine anno, o l'erogazione di una qualifica professionale, sia pure "in camera charitatis".

2° Problema

La flessibilità, l'articolazione e la personalizzazione dei percorsi formativi non possono essere concepite e praticate soltanto come possibilità di passaggio "indolore" tra un sistema e l'altro ma anche – se non soprattutto – come offerta formativa che si predispone **all'interno di ciascuna istituzione**.

3° Problema

Nella predisposizione di percorsi formativi così concepiti, è essenziale che gli allievi abbiano una **reale possibilità di scelta** - con "punti di incrocio" che permettano in itinere un cambiamento di direzione – perché solo a questa condizione essi diventano **personalmente protagonisti e corresponsabili** nella costruzione del loro progetto formativo.

Allo stato attuale, la riflessione e il dibattito specialistici su queste tematiche e sulle diverse esperienze condotte in ambito europeo, prospettano per i sistemi di istruzione una soluzione che comporta una architettura di sistema e una metodologia didattica orientate verso **l'approccio modulare**.

La scheda di sintesi che segue mette in luce le ragioni che giustificano tale approccio non solo per il sistema della Formazione Professionale e dell'Apprendistato, ma anche per quello dell'Istruzione Secondaria (vedasi schema n. 1).

PERCHE' LA SCUOLA MODULARE ?

per:

- **SUPERARE IL PROBLEMA SOCIALE DELLA
*DISPERSIONE SCOLASTICA E ASSICURARE IL SUCCESSO
FORMATIVO***
- **CENTRARE IL SISTEMA DI ISTRUZIONE SUL “*CLIENTE-
FRUITORE*” PIUTTOSTO CHE SUL “*PRODUTTORE-
FORNITORE*”**
- **RENDERE LA SCUOLA EFFETTIVAMENTE *ORIENTATIVA***
- **SVILUPPARE NEGLI STUDENTI-CITTADINI
*L'INTELLIGENZA DELLE DECISIONI***
- **PERMETTERE LA *PERSONALIZZAZIONE DEI TALENTI
INDIVIDUALI***
- **PERSEGUIRE *L'EQUIVALENZA SOCIALE E CULTURALE*
DELLE COMPETENZE ACQUISITE**

e per:

***RIQUALIFICARE* IL SISTEMA FORMATIVO A LIVELLO
*ISTITUZIONALE, ORGANIZZATIVO E PROFESSIONALE***

Il primo punto riconduce all'istanza di fondo che il sistema sociale pone a quello formativo: ricercare e trovare, al proprio interno tramite la migliore espressione delle "expertise" professionali, modalità di erogazione dell'offerta formativa che inducano negli allievi **apprendimenti significativi**, vale a dire dotati di senso vitale e di significato personale.

Sotto questo aspetto quindi l'approccio modulare non può limitarsi ad un mero accorpamento di contenuti di insegnamento secondo una loro intrinseca coerenza logica, ma implica per gli operatori scolastici la capacità di analizzare e selezionare le esperienze di apprendimento alla luce del loro **potenziale formativo**.

Il secondo punto richiede una precisazione concettuale importante onde evitare fraintendimenti in qualche misura "ideologici" sul concetto di cliente nell'ambito del sistema di istruzione pubblico.

Porre attenzione alla "soddisfazione del consumatore" per la scuola pubblica non significa affatto piegarla alle logiche di mercato quanto piuttosto renderla capace di intercettare ed interpretare in modo adeguato **i reali bisogni formativi** che il contesto socioculturale e produttivo di riferimento esprime, sapendoli tradurre in proposte formative eccellenti sul piano qualitativo, efficienti ed economiche rispetto alle risorse impegnate.

Significa, per ciascuna istituzione scolastica, dialogare e operare in comune con le altre scuole superiori e con le agenzie formative del territorio per mettere in sinergia la vocazione eminentemente culturale del sistema scolastico con le offerte specialistiche esterne in modo che il sistema formativo diventi realmente "integrato" nel proprio modo di operare, senza competizioni sterili o sovrapposizioni antieconomiche di proposte formative che invece possono essere messe l'una accanto all'altra in modo razionale e concordato.

Lo schema che segue esemplifica in sintesi una serie di iniziative formative che possono essere attuate **in rete** a livello territoriale (vedasi schema n. 2).

Per un curricolo “territoriale” in rete



2 - TRA CONTINUITA' FORMATIVA E ORIENTAMENTO

Formare orientando tramite il curricolo modulare

Il terzo punto di riflessione posto nello schema precedente chiama in causa non soltanto la scuola secondaria superiore ma in gran parte anche l'attuale scuola media inferiore che deve promuovere un'attenzione specifica allo sviluppo di esperienze di continuità con il primo anno della scuola secondaria, nel quale si rafforzano i saperi necessari all'esercizio della cittadinanza.

Il rapporto tra scuola di base e scuola secondaria si concretizza anzitutto nella progressività e gradualità dei rispettivi curricoli, che dovranno prestare particolare attenzione alla continuità degli obiettivi formativi in relazione al progressivo sviluppo cognitivo degli allievi. Ma tale rapporto si deve realizzare anche in percorsi educativi e in scelte didattiche che, nel ciclo conclusivo della scuola di base, possano ***potenziare le capacità di auto-conoscenza e di esplicitazione dei personali interessi culturali e/o operativi dei singoli soggetti*** in modo da renderli più consapevoli delle scelte scolastiche o formative che andranno a fare e delle possibili alternative per una loro reversibilità.

Va da sé che tali percorsi di auto-conoscenza non possono ridursi alle attività orientative di inizio anno, ma devono invece, da un lato, accompagnare tutto il percorso degli apprendimenti disciplinari e, dall'altro, prevedere *in itinere* specifici moduli formativi destinati a "fare il punto della situazione" sulle capacità individuali sviluppate, sugli interessi culturali esplorati, sulla commisurazione tra le aspirazioni, i progetti di vita emergenti e le reali richieste di impegno intellettuale e/o operativo che tali progetti comportano.

Da quanto sopra premesso diventa evidente che, fin dalla scuola di base e ancor più nella secondaria superiore, occorre mettere mano all'attuale organizzazione lineare e statica degli insegnamenti scanditi con sequenza oraria immutabile, tanto da far pensare ad un vincolo inerziale quasi impossibile da superare, pena la "rivolta" del corpo docente della scuola italiana.

L'idea della flessibilità dei percorsi formativi si può concretizzare soltanto entro un ***quadro organizzativo e concettuale di tipo modulare*** e quindi totalmente innovativo rispetto alla prassi consolidata nella tradizione scolastica nazionale. Non a caso questi sono tra i nodi più difficili da sciogliere in tutto l'impianto delle riforme scolastiche in atto, ma sono anche quelli che, se non vanno risolti entro breve tempo, rischiano di

vanificare ogni reale aspirazione del legislatore a migliorare l'efficacia formativa del sistema scolastico nel suo insieme.

Il quarto e quinto punto di riflessione conseguono logicamente dal precedente e mettono in luce due aspetti forti e imprescindibili nella formazione delle giovani generazioni: **imparare a scegliere e a decidere responsabilmente il proprio percorso formativo entro un quadro di possibili percorsi diversificati offerti dalla scuola che si frequenta.**

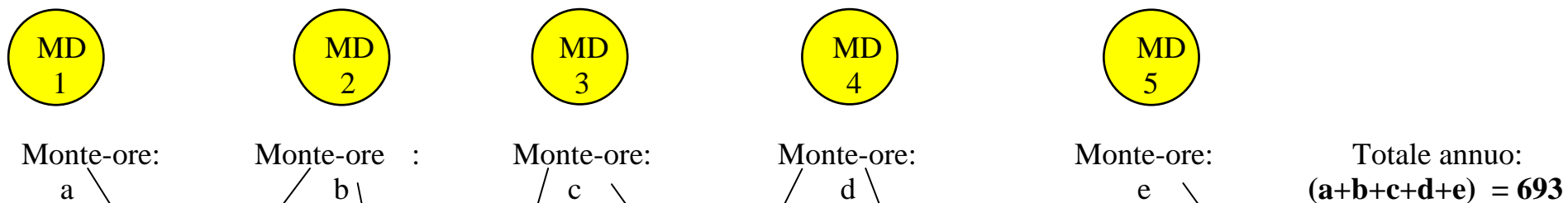
Per entrare in ipotesi concrete di fattibilità dell'impianto modulare, presentiamo di seguito uno schema di componibilità temporale del curriculum modulare, con attenzione anche alla sua integrazione tra scuola e territorio (vedasi schema n. 3).

La componibilita' temporale del curricolo modulare orientativo

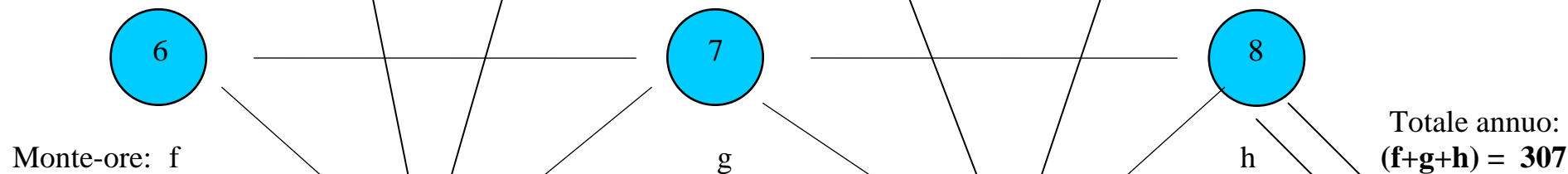
(Schema n. 3)

(Simulazione di ripartizione modulare del monte-ore annuo)

Area "comune":



Area di "indirizzo":



Area Integrazione:



Una architettura di sistema di tale natura rende evidente la cifra reale del grado di **flessibilità** e della possibilità di **personalizzazione** dei percorsi formativi che un istituto scolastico concretamente riesce ad approntare. Vediamo di esplicitare meglio questa affermazione entrando brevemente nel merito dello schema qui presentato.

I moduli dell' **area "comune"**, rappresentati in *colore giallo*, stanno ad indicare la modularizzazione delle discipline comuni a più indirizzi di studio: tradizionalmente quelle dell'area umanistica e dell'area matematico-scientifica. In rapporto al numero di alunni frequentanti, si predisporranno "in contemporanea" tutti i cinque moduli delle diverse aree disciplinari, i quali saranno poi reiterati per far sì che possano essere frequentati a turno da tutti gli allievi. Ciascun modulo si concluderà con una certificazione espressa in "crediti" (voti, punteggi o tramite descrizione dei livelli di competenza conseguiti), secondo le decisioni prese dal corpo docente in fase di predisposizione del curriculum scolastico. La loro frequenza è obbligatoria.

I moduli dell' **area di "indirizzo"**, rappresentati con il *colore azzurro* (che potranno essere anche più di tre se l'istituto avrà la volontà o la possibilità concreta di attivare tutti gli indirizzi previsti nella legge di riforma dei cicli scolastici) comprenderanno le attività e le discipline proprie della vocazione culturale o professionale prescelta dagli allievi. Anche per questo ambito vale la avvertenza dell'attivazione contemporanea dei diversi moduli e della loro reiterazione, in modo da permetterne la frequenza a tutti gli allievi che vi si sono iscritti su libera scelta. Ciascun allievo potrà quindi frequentare tutti i moduli dei diversi indirizzi, fermo restando l'obbligo di sceglierne almeno uno.

Infine i moduli dell' **area dell'integrazione tra scuola e lavoro**, rappresentati con il *colore viola* saranno costituiti da tutte quelle specifiche esperienze comunemente rientranti sotto la dicitura di "curricolo locale" per esprimere la vocazione professionalizzante, produttiva e culturale specifica di un determinato contesto territoriale. Qui andranno collocati i corsi e gli stage formativi concordati con i centri di Formazione Professionale, con le Associazioni di categoria del mondo produttivo, con le associazioni culturali o con l'Ente Locale.

La partecipazione ad uno o più di tali moduli sarà facoltativa e servirà a ciascun allievo da "cartina di tornasole" per verificare in concreto la fattibilità e lo spessore della propria motivazione o il reale risvolto operativo dell'indirizzo di studi verso cui si era inizialmente orientato.

Il numero di ore da attribuire a ciascun modulo sarà deciso durante la progettazione preliminare all'interno dei dipartimenti; gli unici vincoli sono dati dal rispetto del monte-ore complessivo destinato a ciascuna area e dall'esigenza di lasciare un adeguato spazio temporale tra l'attuazione di un modulo di area e quello successivo allo scopo di permettere agli allievi la frequenza ai moduli delle altre aree curriculari, anche presso agenzie formative esterne.

Va segnalato tuttavia che tutte le ipotesi organizzative qui delineate sono soggette ad un imprescindibile requisito professionale: **l'innovazione di struttura** (ovvero del "contenitore") **di per sé non può garantire l'efficacia formativa dell'impianto modulare se a questa non si accompagna anche l'innovazione concettuale, metodologica e didattica** (ovvero del "contenuto") poiché solo questa può dare senso, significato e motivazione alle esperienze di apprendimento degli allievi. Come dire che la botte da sola non può fare buon vino, ma ci deve essere "buon vino in buona botte".

Con una tale innovazione strutturale e metodologico-didattica del curriculum modulare sarà quindi possibile:

- rendere concreta la funzione orientativa e non selettiva del percorso scolastico e formativo predisposto dalla scuola;
- permettere a ciascun allievo di decidere la frequenza selettiva di una parte consistente del curriculum, mettendo alla prova le sue scelte iniziali effettuate e sapendo di poterle anche modificare in itinere senza timore di essere penalizzato con una umiliante "bocciatura";
- rendere praticabile la via della "personalizzazione" dello sviluppo dei talenti individuali, favorendo così anche lo sviluppo della responsabilizzazione di ciascuno verso il proprio personale progetto di vita;
- offrire la possibilità a chi ne abbia interesse, di frequentare anche solo una (e perfino solo alcune parti) delle tre aree curriculari così strutturate, vuoi per ravvivare la propria cultura personale, vuoi per un "rientro" parziale nel mondo della formazione che possa rendersi necessario ai fini di una riqualificazione professionale breve.

Come considerazione conclusiva sembra lecito sostenere che le riflessioni e le ipotesi curriculari di tipo modulare fin qui condotte hanno messo in luce alcune interessanti (anche se non esaustive) prospettive per l'implementazione progressiva nella scuola secondaria di condizioni formative e organizzative tali da rendere possibile l'avvio di una sostanziale riqualificazione del sistema scolastico e formativo del nostro Paese.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

AVVERTENZA: la scelta di presentare alcuni argomenti in forma schematica, unita alle esigenze di brevità, portano inevitabilmente anche ad una loro trattazione riduttiva. Per eventuali ed auspicati ulteriori interessi di approfondimento, si rinvia alla consultazione diretta delle fonti indicate nell'apposita bibliografia allegata al presente contributo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Testi di riflessione ad ampio spettro e /o con esemplificazioni operative:

- AA.VV.**, *L'insegnamento "modulare" nel sistema formativo*, in: "Continuità e Scuola" n. 5/1992 (numero monografico).
- G. Domenici**, *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Bari, 1998,
- U. Margiotta** (a cura di), *Riforma del curriculum e formazione dei talenti. Linee metodologiche ed operative*, Armando, Roma, 1997.
- R. Rigo**, *Il processo di scrittura funzionale. Una prospettiva modulare*, Armando, Roma, 1998.
- D. Toniolo**, *Movimento e ritmo. Una prospettiva modulare nell'educazione motoria e musicale*, Armando, Roma, 2000.
- L. Valle**, *Didattica modulare della storia. Insegnare con il metodo storiografico*, Armando, Roma, 1998.
- P. Zatta**, *Didattica della geografia. Un'ipotesi modulare*, Quaderni CIRED, (Università Ca' Foscari di Venezia - Centro Interfacoltà per la Ricerca Educativa e Didattica, Via G. Cantore, 16 Marghera-Venezia) n. 3, marzo 2000.